

«Più forti con la Provincia Romagna Ma pensiamo bene alla sicurezza»

Michele de Pascale guida l'ente di Ravenna e l'unione italiana: «Bologna ci ascolterebbe di più. Riflettiamo però sul fatto che fonderemmo anche questure e comandi dei carabinieri»

di **Marco Bilancioni**

Michele de Pascale, lei è non solo sindaco di Ravenna ma anche presidente della sua provincia, e numero uno dell'Upi, l'unione delle provincie italiane: unirebbe Forlì-Cesena, Rimini e la sua Ravenna?

«Abbiamo bisogno di più Romagna. Siamo già più uniti di quanto si veda, ma non ancora abbastanza. Istituire una regione è secondo me un'idea superata: la provincia unica può essere uno strumento adatto alle nostre esigenze».

Cioè quali?

«Dare una struttura più forte alla nostra terra e ottenere da Bologna il riconoscimento di un ambito omogeneo rilevante».

Dobbiamo ottenere da Bologna un riconoscimento?

«Sempre di più».

Di solito lo chiedono esponenti di centrodestra.

«Ci sono già molti esempi virtuosi. Poi ce n'è uno che cito spesso: abbiamo una grande Ausl eppure la spesa sanitaria pro capite è inferiore a molte realtà emiliane. E questo è un aspetto che va corretto. Per fare la differen-

IL RAPPORTO CON LA REGIONE

«Molti esempi positivi, la spesa sanitaria però non è adeguata. Occorre condividere posizioni forti»



Michele de Pascale, sindaco di Ravenna, con la fascia di presidente provinciale

za bisogna portare in Regione posizioni forti e condivise».

Appunto. Non teme il campanilismo? L'unione aprirebbe il tema di ciò che ogni territorio gestirebbe nel nuovo ente.

«L'identità romagnola è più forte dell'identità ravennate, forlivese o di qualunque altra città: tutti la riconoscerebbero. Molte cose le facciamo già come Romagna, dal turismo alla sanità. E credo che la pandemia abbia

forgiato noi amministratori, abbiamo lavorato tanto insieme, c'è un clima migliore che in passato e condizioni propizie. Da quant'è che voi giornalisti non ci sentite litigare?» (sorridente).

Questo lo riconosce anche il forlivese Gian Luca Zattini, che è l'unico di centrodestra alla guida di un capoluogo. Immagini però di essere presidente della provincia di Romagna: cosa direbbe del tema di-

visivo per eccellenza, gli aeroporti?

«È chiaro che ci sono argomenti sui quali non tutti sono d'accordo. Ma questo accade anche nel dibattito interno alle singole città».

Enzo Lattuca, presidente di Forlì-Cesena, dice: serve una riforma, o rischiamo di mettere insieme tre debolezze. Il predecessore Massimo Bulbi invece sostiene: intanto cominciamo a unirli. Lei con chi sta?

«Da qualche mese Enzo è diventato presidente come me e ha toccato con mano la situazione. È chiaro che una provincia di Romagna dev'essere un'altra cosa rispetto a oggi... Io non saprei come fare se dovessi occuparmi anche della Marecchiese, la strada che collega la provincia di Rimini alle Marche...».

Ci vogliono amministratori eletti dai cittadini?

«Se anche vogliamo che alla guida ci sia un sindaco, diamogli almeno una squadra: la possibilità di nominare una vera giunta. Oggi la Provincia ha funzioni di prossimità e non di strategia: se la allarghiamo, rischiamo di fare peggio dei tre enti attuali».

Quindi lei frena. Meglio aspettare tempi migliori?

«No, facciamo una cosa più da romagnoli: rimbocchiamoci le maniche. Creiamo subito un gruppo di lavoro, anche con il mondo economico. Perché dobbiamo pensarci bene, non possiamo seguire la moda: dopo non si torna più indietro».

PRO E CONTRO

«Se ci uniamo adesso, si rischia di far peggio dei tre enti attuali. Tuttavia ora c'è un clima propizio, iniziamo a parlarne»

Può spiegare meglio?

«Semplice: cosa succede se ci ritroviamo con un solo comando dei carabinieri e una sola questura per le tre provincie attuali? Magari si crea qualcosa di positivo: una questura più grande ha più peso nel rapporto col ministero dell'Interno e ottiene più rinforzi. Però la sicurezza è un tema da tener presente».

Vede soluzioni alternative?

«Una ci può essere, ed è allargare le competenze della conferenza socio-sanitaria, che io presiedo. È stata una proposta formulata anni fa dall'ex sindaco di Forlì, Roberto Balzani».

Chiamolo il 'parlamentino' della sanità romagnola.

«Già mette insieme i sindaci dei territori dell'Ausl Romagna. Vogliamo sempre all'unanimità».

Balzani, però, recentemente si è detto deluso dal fatto che attualmente quell'organo tratti solo aspetti burocratici.

«Andrebbe completamente ridisegnato».

A differenza della Provincia, sarebbe solo un organo consultivo?

«Sì. Ma insieme alla Regione dovremmo individuare un modo affinché l'Emilia-Romagna tenga conto delle nostre istanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTERNATIVA

«Allarghiamo le competenze del 'parlamentino' dei sindaci sulla sanità romagnola»